

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avvenire**

Oltre trecento scout connessi all'incontro sull'Agenda Onu 2030

a pagina 2



Caritas diocesana Focus su disabilità e inclusione

a pagina 3

Festival Migrazione Sarà online l'edizione 2020

a pagina 5

Sovvenire, un gesto di vicinanza ai nostri sacerdoti

a pagina 7

Editoriale

La passione di Gorrieri per il bene comune

DI FRANCESCO GHERARDI

Giovedì ricorre il centenario dalla nascita di Ermanno Gorrieri (26 novembre 1920). Gorrieri sarà ricordato con una Messa in suffragio mercoledì sera, in attesa di tempi più propizi per iniziative pubbliche. Scomparso nel 2004, Ermanno Gorrieri è una figura lontanissima dal panorama politico e culturale dei giorni nostri. Perché rappresenta un'epoca e una categoria di persone per le quali l'azione politica e sociale era necessariamente legata allo studio e alla preparazione – molto meno all'immagine e all'esternazione ad effetto – e anche perché vedeva l'occupazione del potere – un elemento necessario nella vita politica – come mezzo per il conseguimento di un fine più ampio, la costruzione del bene comune. Senza di ciò non si spiegherebbero la rinuncia nel 1963 alla ricandidatura in Parlamento per occuparsi della realtà modenese o l'intensa azione come segretario regionale della Democrazia cristiana in vista della nascita effettiva dell'ente Regione (1970) con la pubblicazione del voluminoso *Piano di sviluppo dell'Emilia-Romagna* (1968) – il cui valore è indiscusso – in un contesto nel quale la parte politica da lui rappresentata era a tutti gli effetti una forza di opposizione in Emilia Romagna, nella nostra provincia e in gran parte dei comuni modenesi, a partire dal capoluogo. Una caratteristica che colpisce, ripercorrendo la lunga e intensa attività pubblica di Ermanno Gorrieri è la sua concretezza, che trae forse le origini dalla formazione giovanile nell'Associazione studenti medi di Azione Cattolica, al «Paradisino», sotto la guida di un grande educatore come don Marino Bergonzini, e nella Giac con l'assistente don Elio Monari, fucilato dai nazi-fascisti nel 1944. Di poi, tutto l'impegno di Gorrieri, a partire dalla tappa fondamentale della resistenza, con il rischio personale che ciò comportava, è contrassegnato dall'immersione nella storia, con la scoperta dell'impatto della disuguaglianza sulle persone e sulle famiglie e con la concreta azione di studio, di proposta e di organizzazione per la costruzione di una società più giusta. E di una politica più autenticamente umana.

Oggi, in occasione della solennità di Cristo Re dell'universo, ricorre la Giornata del Seminario che culminerà con la Messa presieduta dal vescovo Erio Castellucci, alle 18, in Duomo. Chiedendo la vostra vicinanza nella preghiera, noi seminaristi siamo lieti di cogliere l'occasione per raccontarci un po' e condividere con voi lettori l'esperienza del Seminario dopo questo primo periodo di ripresa a pieno ritmo degli impegni della comunità. Giunti all'ottava settimana di vita comunitaria, possiamo provare a esprimere alcune prime considerazioni in merito a questo nuovo anno ormai non più «appena iniziato». Un anno che già si presentava quantomeno come «strano» a partire dalla situazione sanitaria-sociale che tutti viviamo, sicuramente non si configura come ordinario con al suo inizio il «cambio della guardia» dei superiori. I nuovi ingressi poi contribuiscono ogni anno a modificare e ad arricchire la fisionomia della comunità del seminario. Andiamo con ordine. Ricominciare la vita comune dopo le vacanze e le esperienze di comunità estive, passate in relativa serenità sanitaria seppur attenta e consapevole, in concomitanza con l'inasprirsi della seconda ondata della pandemia di Covid-19 non è certo stato l'approccio più «soft» ipotizzabile per iniziare il nuovo anno assieme. L'impegno e la responsabilità di tutti, raccogliendo diverse sensibilità ma condivisa consapevolezza, ha permesso e permette di vivere in sicurezza una quotidianità che si può dire normale, pur seguendo un rigoroso protocollo interno. La vera novità di rilievo è la didattica a distanza: Modena-Reggio Emilia in un click. In parte era già stata proposta nel secondo semestre dell'anno accademico scorso dallo Studio Teologico Interdiocesano ed è quindi una novità ormai di seconda mano, ma come per tutti gli altri studenti che hanno cominciato l'anno scolastico in presenza, ritrovarsi a seguire le lezioni «da casa» richiede una discreta rimodulazione di tempi e spazi della propria giornata. La fortuna non piccola di poter comunque vivere una



La comunità del Seminario (foto precedente le norme anticontagio)

Oggi, nella solennità di Cristo Re, la celebrazione con l'arcivescovo Il Seminario nel cuore

vita comune, quindi di rapporti interpersonali, in un tempo di restrizioni relazionali ci chiama oggi più che mai a vivere la comunità con grata responsabilità. Comunità che, come dicevamo, è cambiata e nei formatori e nei ragazzi. Nuovi rettor, vice-rettor e padre spirituale: don Maurizio Trevisan, don Paolo Biolchini e don Marco Maioli. I primi sostituiscono don Federico Pigoni e don Simone Bellisi. Don Marco affianca invece don Gian Paolo Sambri, granitico padre spirituale, nello svolgimento del prezioso servizio alla comunità. La presenza di nuovi formatori propone certo alla vita

comunitaria dei cambiamenti, che si esprimono in continuità con la precedente gestione, in un clima disteso e familiare, accogliente e responsabilizzante. Per noi seminaristi è poi graditissima la presenza del vescovo Erio il quale, nonostante le limitazioni dettate ancora una volta dalle aspre contingenze, cerca di farci visita frequentemente per condividere con noi alcuni momenti di confronto personale e comunitario. Ne approfittiamo anche per invitare i pazienti lettori che ci hanno seguiti fino a qui, tutti i giovedì, alla Messa delle 18.30 in San Francesco, animata dalla comunità del Seminario.

Sperando in tempi migliori per le relazioni interpersonali, è questa una possibilità preziosa di incontro e scambio, di apertura del seminario alla città e di reciproca conoscenza. Ecco poi ai due nuovi ragazzi che quest'anno hanno deciso di iniziare il cammino di discernimento vocazionale in Seminario: Gianluca Giannini di Palagano e il modenese Guido Pedrazzi della parrocchia San Giovanni Bosco. Due nuovi compagni di viaggio nel comune cammino di ricerca e indagine della volontà e dell'amore di Dio su ciascuno.

La comunità del Seminario metropolitano

Policlinico, l'addio a don Ternelli

È morto venerdì scorso, a 86 anni, don Antenore Ternelli. Nato il 12 dicembre 1933 a Montebanzone, don Antenore fu ordinato presbitero il 29 agosto 1992 dall'arcivescovo Bartolomeo Santo Quadri: per quasi trent'anni, dal 31 gennaio 1992, è stato cappellano del Policlinico di Modena, parrocchia della Beata Vergine della Salute. La liturgia esequiale, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci, si terrà nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese domani, lunedì 23 novembre, alle 9.30. Nella nativa Montebanzone l'ultimo saluto terreno, sempre domani, con la celebrazione della Messa in suffragio alle 14 e la tumulazione nel cimitero locale. Oggi sarà recitato il Rosario: alle 16 nella cappella delle camere ardenti del Policlinico di Modena, alle 19 nella chiesa di Montebanzone e alle 19.30 nella chiesa di Sant'Agnese a Modena.

«Con grande commozione e dolore – si legge nel messaggio scritto dal parroco del Policlinico, don Ilario Cappi, e da suor Monica Coloretto, assistente religiosa – comunichiamo a tutti voi, che operate qui al Policlinico, che il nostro carissimo don Antenore, cappellano del Policlinico, è salito al cielo venerdì 20 novembre, in mattinata. Tanti di noi l'hanno conosciuto e amato e hanno avuto modo di apprezzare il suo servizio umile, pieno di dedizione e amore per ammalati e personale, e tanti hanno trovato in lui una guida spirituale, un sostegno e un aiuto in momenti di difficoltà: tutti ringraziamo di cuore il Signore per il dono della sua presenza così preziosa in questi 30 anni di costante e instancabile servizio. Ringraziamo di cuore quanti potranno partecipare di persona al Rosario e al funerale e anche tutti coloro che si uniranno a noi da lontano, ricordando don Antenore nella preghiera». (M.C.)



Don Antenore Ternelli

appuntamento

L'Ac riflette sulla fraternità

Quest'anno, l'Azione cattolica diocesana non potrà tenere in occasione del tesseramento annuale la classica veglia dell'adesione con l'arcivescovo, come da tradizione, a causa della pandemia. Al suo posto, un appuntamento unitario di riflessione sulla fraternità che si terrà online domenica alle 19 su piattaforma Google Meet (meet.google.com/bvf-kvsm-zmp) con la partecipazione dell'arcivescovo Erio Castellucci, del giornalista di «Avvenire» Nello Scavo e dell'assistente Acr don Mattia Ferrari.

Spg. Sabato gli esercizi spirituali per i giovani da remoto

Ritorna il ritiro d'Avvenire rivolto ai «giovani grandi» della Pastorale giovanile, quest'anno con una formula completamente nuova. Non ci si potrà ritrovare fisicamente tutti insieme, ma ci sarà comunque la possibilità di ascoltare le parole del vescovo Erio Castellucci, che aiuterà i giovani ad iniziare al meglio il cammino in preparazione al Natale. L'appuntamento è dunque per sabato, sul canale Youtube «Spg Modena»: dalle 9 lodi e prima meditazione, dalle 15 preghiera e seconda meditazione.

La riflessione dei seminaristi nella Giornata dedicata alla loro comunità: «La fortuna non piccola di poter vivere una vita comune, quindi di rapporti interpersonali, in un tempo di restrizioni relazionali, ci chiama a una nuova responsabilità» Sono due i nuovi ingressi



Il terremoto dell'anno 1570

Quattro secoli e mezzo orsono, il 17 novembre 1570, la pianura Padana fu colpita dal disastroso terremoto di Ferrara, che fu avvertito anche a Modena, sebbene nella nostra città non vi fossero danni paragonabili a quelli del disastro sisma del 1501. L'Archivio di Stato di Modena conserva la documentazione del cataclisma, che causò una deviazione del fiume Po e, con una serie di scosse che si susseguirono negli anni seguenti, danneggiò pesantemente la Ferrara estense, costringendo il duca Alfonso II a passare l'inverno in tenda. Fu allora che l'architetto di Corte, Pirro Ligorio, progettò la prima casa antisismica al mondo. Poi, però, occorre mezzo millennio perché il concetto di antisismica divenisse, come negli ultimi decenni, centrale nell'edilizia pubblica e privata.





Etica della vita
a cura di don Gabriele Semprebon

Tradurre, non tradire

Uno degli aspetti che sicuramente siamo riusciti a cogliere nel periodo pandemico è che il mondo della ricerca scientifica si presenta come un sistema incredibilmente complesso in cui ruotano all'interno migliaia di persone con competenze diverse e, purtroppo, non sempre con l'interesse comune di lavorare per il bene dell'intera collettività. Cercare spiegazioni semplici di fenomeni complessi è nella natura umana ma non sempre è possibile. Ancora più difficile è cercare di trasmettere i concetti scientifici, divulgare notizie in un linguaggio

comprensibile a tutti senza tradire la verità dell'oggetto in questione. Se già prima di quest'emergenza la comunicazione scientifica richiedeva estrema cura e attenzione, oggi, dove la mole di pubblicazioni da assimilare e presentare al pubblico è aumentata vertiginosamente, la questione si fa ancora più seria. I comunicatori cercano, non sempre con successo, di veicolare concetti difficili in forme chiare e semplici e, dal bar sino alle aule degli atenei, si parla e si discute di microbiologia, igiene, virologia ed epidemiologia.

Il problema, tipico del nostro Paese, è che tutti, forse troppi, parlano. Molti sono diventati improvvisamente grandi esperti arrogandosi il diritto di avere la verità in tasca. Se fanno così gli addetti ai lavori, se lo possono permettere anche tutti i cittadini, fomentati dagli organi d'informazione, dal vicino di casa e dal "sentito dire". Manca una omogeneità di dati e una fonte ufficiale, come Anthony Fauci negli Stati Uniti o come l'esperto delegato in ogni Paese. Da noi, tutti dicono tutto senza considerare, per esempio, un glossario comune dove ogni termine

scientifico utilizzato ha uno e un solo significato. In questo marasma dovremmo imparare da altri; un'idea potrebbe essere quella di Alexander Bird, professore di filosofia della medicina al «King's College» di Londra, che ha prodotto una serie di testi e video divulgativi mirati a chiarire gli aspetti più formali dell'analisi dei dati e della costruzione di modelli epidemiologici, il concetto di immunità di gregge e la risposta alla pandemia del governo britannico. Partire da una base comune di sapere e di terminologia. Chissà se anche noi italiani ce la faremo.

iniziative

Pastorale della salute, venerdì il primo incontro

Due prossimi venerdì, il 27 novembre e il 4 dicembre, alle 21, si potrà assistere sul sito diocesano <https://www.chiesamodenanonantola.it/> e sul canale Youtube dell'Arcidiocesi ai due tradizionali incontri di Pastorale della Salute. Il tema quest'anno sarà come rispondere in questo secondo tempo della pandemia da Covid-19 al compito pastorale della evangelizzazione. «Verrà presto il tempo in cui il prendersi cura dei malati e fragili da parte della comunità non potrà prescindere anche da un impegno civile e politico, per recuperare una sanità solida e competente sul territorio, negli ospedali e nelle RSA e ad affrontare le nuove povertà causate dalla pandemia. Ora però è il tempo di capire e ascoltare – spiega Dante Zini, diret-

ore dell'Ufficio diocesano pastorale della salute –. Abbiamo bisogno di capire, innanzitutto. C'è confusione, la seconda ondata della pandemia rischia di ingenerare meno solidarietà e ancora maggiore paura e solitudine, che può degenerare nell'individualismo e nel negazionismo. Abbiamo tante domande, che riguardano la malattia, la prevenzione, la cura negli ospedali e a casa; domande relative alle conseguenze del virus sulla povertà crescente e sulla nostra vita comunitaria, spirituale e religiosa, compresi catechismi, Messe, carità nelle parrocchie». Venerdì alle 21, don Gabriele Semprebon, bioeticista, ripercorrerà le grandi pandemie nella storia fino ad oggi, per riscoprire fili comuni: medici, psicologici e sociali. Giovanni

Guaraldi, medico, professore di Malattie Infettive al Policlinico di Modena, ripercorrerà le cure, l'assistenza e le problematiche nella prima e nella seconda ondata in corso del Covid-19, nel reparto di Malattie di Infettive, e testimonierà la sua personale esperienza. Giuliano Venturelli porterà il vissuto di medico di famiglia sul territorio, esperienza drammatica fra le paure dei pazienti e le difficoltà dell'organizzazione sanitaria. Venerdì 4 dicembre, sempre alle 21, interverranno Paola Dondi, direttore della Unità di psicologia dell'Azienda ospedaliera e don Carlo Niamba, cappellano dell'ospedale di Baggiovara, che ha cercato di sostenere i bisogni spirituali e religiosi dei pazienti ricoverati, rimanendo sul campo, accanto a loro. (F.M.)



Oltre 300 scout Agesci della Zona di Modena all'incontro «virtuale» sull'Agenda Onu 2030

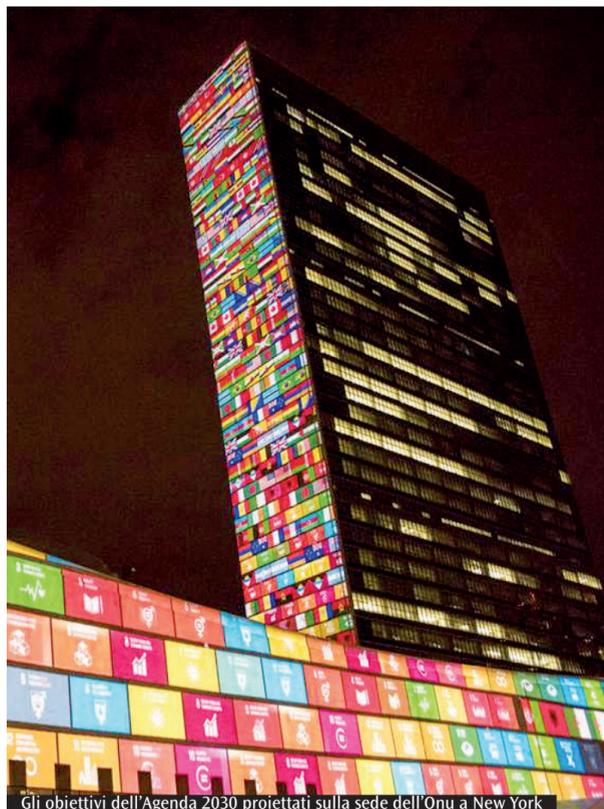
«Lasciate migliore il mondo trovato»

Oltre 300 scout si sono incontrati virtualmente domenica 15 Novembre per una riunione che è fonte di speranze nuove per il nostro territorio. L'Agesci Zona di Modena si è infatti recentemente interessata all'«Agenda 2030», un piano di sviluppo sostenibile approvato nel 2015 dalle Nazioni Unite che programma una serie di azioni globali per le persone, il pianeta e la prosperità. Diciassette sono gli obiettivi da raggiungere entro il 2030; salvaguardia dell'ambiente e benessere garantito a tutti sono solamente alcuni «goals» dell'Agenda. Obiettivi forse utopici, ma negli occhi di capi e ragazzi suscitano soprattutto speranza e tanta voglia di fare. L'Agesci, presente sul territorio di Modena da quasi cento anni, si prende cura della crescita e dell'educazione di bambini e ragazzi dai 7 ai 20 anni, trasmettendo valori significativi come l'amore per la natura, il lavoro di squadra e il servizio. Proprio loro hanno intensamente desiderato poter spendere questi valori anche all'interno di Agesci, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, chiedendo formalmente all'Agesci di poter prenderne parte. Presente alla riunione

Prima dei laboratori le tre riflessioni con il portavoce Agesci Enrico Giovannini, il vescovo Castellucci e la professoressa Elena Granata

anche Enrico Giovannini, economista, statistico e accademico italiano, attuale portavoce di Agesci, il quale attraverso un prezioso intervento ha avuto modo di spiegare l'urgenza di un cambiamento e, allo stesso tempo, la possibilità di realizzarlo. Il suo intervento è stato seguito da quello del nostro vescovo Erio Castellucci e della professoressa Elena Granata. Quest'ultima, docente di Urbanistica al Politecnico di Milano e vicepresidente della scuola di economia civile, ha spronato i giovani ragazzi a mettersi in cammino su strade nuove, trovando modi diversi per interagire con il mondo attorno a noi e con i suoi problemi. Il gruppo si è poi diviso in se-

rie di laboratori differenti nei quali, assieme a vari esperti, sono stati trattati 7 dei 17 «goals» proposti nell'Agenda, intensificando l'importanza e l'impatto dell'incontro. Presente all'assemblea anche la capo guida Agesci Donatella Mela e la responsabile regionale Agesci Daniela Dallari. Attraverso i loro interventi, ospiti e relatori sono riusciti, dopo mesi di distanza dalle attività imposte dalla grave situazione sanitaria, a far sentire i ragazzi nuovamente appartenenti ad una grande e bellissima comunità, ricordando l'importanza di questa associazione nel coltivare sogni e seminare speranza. Sicuramente ci vorrà tempo per tradurre in azioni concrete gli spunti e le idee emerse dall'assemblea. Tuttavia l'entusiasmo dei ragazzi e la voglia di riversare i loro progetti di rinnovata vita e sostenibilità nelle strade dei nostri paesi sono risultati immediatamente palpabili. «Lasciate il mondo migliore di come lo avete trovato» è il motto regalato da Robert Baden Powell, fondatore del movimento scout. In giornate come quella di domenica non può che essere ancora di più un grido di speranza per ragazzi ed educatori. Agesci Zona di Modena



Gli obiettivi dell'Agenda 2030 proiettati sulla sede dell'Onu a New York

«Dando si riceve, in semplicità» Il percorso come coppia guida

DI PAOLO E BARBARA FANTI

Sara e Pier Luigi Gandolfi, della parrocchia di San Faustino a Modena, sono sposi dal 1991 e genitori di due figlie di 23 e 26 anni. Da tempo sono attivi in parrocchia nel servizio e, in questi ultimi anni, hanno svolto come coppia la preparazione delle famiglie al Battesimo e iniziato il cammino di preparazione dei fidanzati al Matrimonio. Hanno partecipato fin dall'inizio al percorso di formazione per coppie guida «A due a due», proposto dall'Ufficio famiglia della

nostra Arcidiocesi, rispondendo all'invito di don Maurizio Trevisan. Abbiamo chiesto loro di parlarci di come hanno vissuto questo percorso di crescita e quali punti di forza vi hanno trovato.

Il percorso formativo diocesano «A due a due» riprende domenica prossima, 29 novembre, dalle 16 alle 17.30, con un incontro su piattaforma web che nel quale i partecipanti seguiranno l'approfondimento spirituale guidato da don Maurizio Trevisan. Sara e Pier Luigi, il servizio in parrocchia e alle coppie non è certo facile in questo periodo di pandemia, che tiene più distanti fisicamente: quale scoperta o quale conferma avete ricevuto nel partecipare a questo «cantiere delle

coppie guida» ispirato dal vescovo Erio? C'è più gioia nel dare. È una conferma per noi. Siamo sempre più convinti infatti che fare un servizio, mettersi a disposizione per essere utili, fa bene a tutti: è dando che si riceve. Una volta vinta la resistenza a mettersi in gioco si ha molto ritorno, in abbondanza. Lo abbiamo sperimentato in parrocchia e così è anche in questo cammino in cui ci prepariamo ad accompagnare, negli incontri di normalità quotidiana, un'altra coppia che desideri un confronto, o scambiare due parole con noi. È stato infatti di grande aiuto anche in questa occasione confrontarci con altre coppie che fanno questo cammino con noi in questi anni. Ascoltarsi a vicenda, sentire le esperienze di altre coppie nel loro cammino umano e spirituale, aiuta sempre. È fondamentale disporre ad ascoltare più che a parlare, scoprendo con gioia quanto ci sentiamo arricchiti. Abbiamo colto l'opportunità di diventare, o forse lo siamo già, compagni di strada di altre coppie, con una vicinanza che è più simile all'amicizia, proprio perché mette al centro la vita quotidiana nella sua normalità. Ascoltare, far parlare è una cosa bella, una carezza a chi ne ha bisogno. Mettersi in una prospettiva di servizio fa crescere la persona e la coppia e si scopre che fa ricevere tanto.

Quale dono, quale messaggio prezioso vi siete «portati a casa» dal cammino di questi tre anni a fianco di altre coppie? Abbiamo sperimentato anche in questa occasione che il Signore ci ha creati per la relazione. Proprio in questi giorni difficili capiamo, dovendo ma anche scegliendo di vivere la distanza, di essere bisognosi di ascolto e di ascoltare. Ci manca tanto di non poter dare un abbraccio, ai nostri

parenti e amici, perché tutti abbiamo bisogno di manifestare e sentire vicinanza e affetto. Essere in relazione è sperimentare la bellezza e la grazia del Signore, la vocazione alla quale tutti siamo chiamati. Condividere, trovare modi per vedersi, ascoltarsi, parlarsi: oggi anche il web ci viene in aiuto. Anche se attraverso lo schermo di un computer, di uno smartphone o di un telefono, possiamo far sentire la nostra vicinanza. Sperimentiamo allora che non siamo soli. Scopriamo che anche gli altri vivono un cammino simile

al nostro fatto di difficoltà o di gioie semplici. Condividendo, il peso si alleggerisce, e si acquista più coraggio e fiducia. Non siamo fatti per stare da soli. Neanche la coppia è fatta per stare sola. Un cammino come questo è un aiuto a condividere, nella normalità degli alti e bassi. E soprattutto ora è un aiuto a supplire a quella carezza di abbracci e sguardi di cui tutti abbiamo tanto bisogno. Siamo fatti per la relazione e con la volontà e la libertà dei figli di Dio, possiamo scegliere di fare il bene dell'altro.

Messale Romano, sarà domani sera la conclusione del ciclo di incontri

Domani alle 20.45 avrà luogo l'ultimo appuntamento dedicato alla terza edizione del Messale romano in lingua italiana, che sarà trasmesso in diretta sul canale Youtube dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. L'iniziativa è rivolta in particolare ai vari ministri della Chiesa (diaconi, lettori, accoliti, ministri straordinari della Comunione eucaristica e della consolazione), ai catechisti e a tutti i fedeli. L'incontro di domani sera sarà

Il percorso è pensato per fare conoscere la nuova edizione a ministri, catechisti e a tutto quanto il popolo di Dio

dedicato alla struttura della terza edizione del Messale Romano, all'ordinamento generale e alle precisazioni della Cei, al rapporto tra Messale e catechesi e al canto, con elementi del repertorio. Questi incontri sono

pensati per aiutare a sviluppare la convinzione che il Messale Romano è per noi tutti un testo prezioso e per comprenderlo come libro dell'assemblea che celebra, affinché le liturgie siano sempre più preparate e partecipate con consapevolezza ed amore. Se il popolo di Dio non scopre il Messale Romano come dono per la sua vita, per la sua fede e per la sua preghiera, esso rischia infatti di rimanere come un tesoro nascosto e inutile. (M.F.)

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Gli incontri possono essere soggetti a variazioni sulla base dell'evoluzione del contagio e le eventuali nuove disposizioni governative.

Oggi

Alle 9.15 in San Benedetto: Messa

Alle 11 in San Benedetto: Messa

Alle 18 in Duomo: Messa per la giornata del

Seminario

Lunedì 23 novembre

Alle 11 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore: Messa nella ricorrenza della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma dei Carabinieri

Martedì 24 novembre

Alle 19 nella chiesa parrocchiale di San Prospero Vescovo: Messa nella festa di San Prospero

Mercoledì 25 novembre

Alle 9.30: ritiro con il clero di Carpi da remoto «La parrocchia casa del Vangelo e della speranza»
Alle 15: webinar nell'ambito della «Settimana di Bioarchitettura» organizzata dall'Agesci per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile

Alle 21: incontro in videoconferenza con i giovani di Carpi «Un tempo per pregare. Il sogno»

Giovedì 26 novembre

Alle 15.30: saluto da remoto al Festival della Migrazione

Venerdì 27 novembre

Alle 9.30: conferenza sulla piattaforma Zoom con il clero di San Marino

Alle 11.15: collegamento video con Mediterranea Saving Humans

Alle 20.30 al Monastero della Visitazione di Baggiovara: Messa

Alle 21: collegamento su Zoom con l'assemblea di zona dell'Agesci di Forlì

Sabato 28 novembre

Alle 9.30 nell'aula magna del Policlinico di Modena: partecipazione ad una celebrazione dei medici e operatori sanitari

Alle 9 e alle 15: esercizi spirituali di Avvento dei «giovani grandi» della Pastorale giovanile trasmessi sul canale Youtube «Spg Modena»

Domenica 29 novembre

Alle 16 nella parrocchia di Formigine: ritiro di Avvento

Alle 18 in Duomo: Messa nella I domenica di Avvento

Appuntamenti in diocesi

Oggi

Alle 9.15 e alle 11 in San Benedetto: Messa del vescovo

Alle 18 in Duomo: Messa del vescovo per la giornata del Seminario

Domani

Alle 11 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore: Messa del vescovo nella ricorrenza della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma dei Carabinieri

Alle 21: terzo incontro sul nuovo Messale Romano in lingua italiana, trasmesso sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola»

Martedì 24 novembre

Alle 19 nella chiesa parrocchiale di San Prospero Vescovo: Messa del vescovo nella festa di San Prospero

Giovedì 26 novembre

Alle 15.15: saluto del vescovo da remoto al Festival della Migrazione

Alle 21: primo incontro del percorso per le Caritas parrocchiali «Entrò per rimanere con loro: ripartire dall'essenziale» con don Matteo Malavolti, trasmesso sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola»

Venerdì 27 novembre

Alle 20.30 al Monastero della Visitazione di Baggiovara: Messa del vescovo

Alle 21: incontro della Pastorale della salute «Capire e ascoltare nella pandemia», trasmesso in diretta sul canale Youtube «Arcidiocesi di Modena-Nonantola»

Sabato 28 novembre

Alle 9 e alle 15: esercizi spirituali di Avvento dei «giovani grandi» della Pastorale giovanile, trasmessi sul canale Youtube «Spg Modena»

Domenica 29 novembre

Alle 16 nella parrocchia di Formigine: ritiro di Avvento con il vescovo

Alle 16: esercizi spirituali di Avvento degli adolescenti, trasmessi sul canale Youtube «Spg Modena»

Alle 16: incontro del percorso «A due a due» dell'Ufficio famiglia con don Maurizio Trevisan, su piattaforma web

Alle 18 in Duomo: Messa del vescovo nella I domenica di Avvento

nomina

**Don Andrea Ballarin
vice assistente Agesci**

Don Andrea Ballarin è stato nominato vice assistente ecclesiastico dell'Agesci della zona Modena Pedemontana, per la branca lupetti/coccinelle, «preso atto – si legge nel decreto firmato dall'arcivescovo Erio Castellucci – che l'esperienza educativa della gioventù aderente all'Associazione guide e scout cattolici italiani, da anni, è ben presente e consolidata in questa Arcidiocesi di Modena-Nonantola, con risultati positivi sia nelle forme organizzative che in quelle educative; allo scopo, pertanto, di assicurare la presenza del sacerdote per l'assistenza spirituale agli aderenti della suddetta Associazione». Don Andrea Ballarin, 29 anni, ordinato presbitero nel 2016, dal 5 giugno 2016 è vicario parrocchiale a Castelnuovo Rangone. (M.C.)

Duomo, due nuovi canonici per il Capitolo metropolitano



**Don Maurizio Trevisan
e don Simone Bellisi,
recentemente nominati
dall'arcivescovo, saranno
accolti domenica prossima**

L'origine dei capitoli delle Cattedrali risale probabilmente all'età carolingia. Gli storici solitamente fanno risalire – se proprio si vuole indicare un tempo ed un luogo precisi – il loro sorgere formale al Concilio Lateranense IV (1215) che nel X canone delle costituzioni disponeva: «sia nelle Cattedrali che nelle altre chiese collegiate siano scelte persone capaci, di cui i vescovi possono servirsi come coadiutori e cooperatori non solo per la predicazione, ma anche per ascoltare le confessioni e imporre le penitenze e per gli altri problemi riguardanti la salvezza delle anime», ed al Concilio di Vienne (1319) che, fra le altre decisioni, si occupa della semplificazione di alcune procedure all'interno della Chiesa come l'elezione dei vescovi ed il rapporto tra i Vescovi, i presbiteri diocesani, ed i religiosi.

Oggi «il capitolo dei canonici, sia cattedrale sia collegiale, è il collegio dei sacerdoti al quale spetta assolvere le funzioni liturgiche più solenni nella chiesa cattedrale o collegiale; spetta inoltre al capitolo cattedrale adempiere ai compiti che vengono affidati dal diritto o dal Vescovo diocesano» (CJC, can. 503). Così recita il can. 503, sopracitato, che descrive i compiti e

gli uffici dei canonici. Anche la Cattedrale di Modena il suo Capitolo: dodici sacerdoti che hanno la responsabilità della Basilica Cattedrale per curarne la vita liturgica e sacramentale. Alcuni di essi ricoprono anche incarichi specifici, ad esempio: il canonico presidente o arciprete, il penitenziere, il vice-penitenziere, il pro-penitenziere, il segretario, l'archivista; vi sono poi alcuni canonici onorari: i vescovi di origine modenese o altri che hanno avuto particolari relazioni con la nostra arcidiocesi ed un canonico emerito.

La vita ed i compiti del Capitolo sono regolati da uno statuto come prescrive il can. 505: «Ogni Capitolo, sia cattedrale che collegiale, abbia propri statuti, costituiti mediante un legittimo atto capitolare e approvato dal Vescovo diocesano; tali statuti non vengano modificati o abrogati se non con l'approvazione dello stesso Vescovo diocesano» (CJC n.505). Oltre alla vita liturgica e sacramentale, il Capitolo ha anche il compito di curare l'aspetto amministrativo e gestionale della Basilica, la manutenzione ordinaria e straordinaria in accordo con la Soprintendenza ai monumenti: si avvale – per questi aspetti – della collaborazione dell'Ufficio

beni culturali della diocesi e di tecnici strutturali ed amministrativi.

Dobbiamo essere particolarmente riconoscenti ai presbiteri, non solo canonici, diocesani e religiosi, che si dedicano al servizio liturgico in Cattedrale, soprattutto per il ministero delle confessioni. Recentemente due canonici sono stati chiamati ad altro incarico difficilmente compatibile con il canonicato: per questo, monsignor Arcivescovo – sentito il parere del Capitolo – ha nominato due nuovi canonici per completare il numero stabilito dagli statuti. Sono don Maurizio Trevisan, rettore del Seminario metropolitano, e don Simone Bellisi, vice delegato dell'Ufficio ministeri e parroco di Portile. Daremo loro il benvenuto durante la celebrazione eucaristica delle 18 di domenica prossima, prima domenica di Avvento, in Cattedrale, giorno della loro «investitura». Ci auguriamo che possano conciliare il servizio alla Cattedrale con i loro impegni preesistenti, formuliamo le migliori felicitazioni e ringraziamo l'Arcivescovo di averli chiamati a far parte del capitolo metropolitano.

Luigi Biagini, Arciprete maggiore del Capitolo della Cattedrale di Modena

In occasione della giornata mondiale dedicata alle persone più fragili, la Consulta diocesana delle opere caritative ha organizzato online un convegno sul tema «Disabilità e inclusione»

I poveri, banchieri dei nostri talenti

testimonianze

Focus sull'esperienza dell'istituto Charitas con diversi racconti delle storie degli ospiti da parte di chi li segue e anche dei loro familiari

DI ESTEFANO J. SOLER TAMBURRINI

Domenica 15 novembre, in occasione della IV Giornata mondiale dei poveri, si è tenuto il convegno «Disabilità e inclusione – esperienze e buone pratiche al tempo del Covid-19», organizzato dalla Consulta diocesana delle opere caritative, la quale «ha voluto promuovere, come ogni anno, un evento per sensibilizzare la comunità sul tema della povertà», ha spiegato la vicedirettrice della Caritas diocesana, Maria Rita Fontana, mentre ha dato il benvenuto a «questa esperienza insolita, a distanza, che parte da un invito di papa Francesco: «tendi una mano al povero». L'evento, infatti, è stato trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, registrato dalla sala multimediale allestita alla Città dei ragazzi e ancora disponibile online per chi non fosse riuscito a seguirlo. Fra i molteplici volti che assume la povertà, la Consulta ha deciso di dedicare questa IV Giornata mondiale dei poveri ai disabili: «Sebbene tutti siamo stati colpiti dalla pandemia, sono stati loro i più colpiti durante questa emergenza», ha spiegato Eros Benassi, direttore della Caritas diocesana, nell'introdurre l'esperienza di «realità del territorio che entrano nelle periferie esistenziali e si fanno prossime ai disabili». Tale è il caso dell'istituto Charitas di Modena, Azienda pubblica di servizi alla persona (Asp) che dal 1942 ospita persone affette da gravi disabilità in collaborazione con diversi enti e istituzioni per dar vita a «forme di welfare aziendale» che, secondo Mauro Rebecchi, presidente dell'istituto «ci aiutino a costruire ponti tra le

persone seguite – le quali al momento sono circa cento – e la comunità». La residenza ha resistito alla pandemia rimodulando buona parte delle sue attività. La direttrice Chiara Arletti ha raccontato le rinunce e i sacrifici che «i ragazzi, le famiglie e operatori hanno dovuto fare per superare questa fase più acuta dell'emergenza» e, ha aggiunto, «la complessità della nostra realtà ci ha costretto a chiudere per primi isolando i ragazzi, garantendo la comunicazione telematica con i loro genitori e parenti e riorganizzando le attività all'interno». La gratuità di operatori ed educatori ha rappresentato un valore aggiunto in questo processo. L'improvvisa chiusura del Centro diurno Borghi, che accoglieva più di venti ragazzi, «ha reso difficile la situazione per le famiglie con cui ci siamo mantenuti in contatto». L'attenzione prodigata da Asp Charitas ai suoi ospiti è ritenuta «un'estensione della cura e dell'amore dei genitori» da persone come Maria Grazia, mamma di un ragazzo ospitato nel Centro residenziale, così come da Lucia, sorella di Giuseppe, i cui genitori, mentre erano in vita, ritenevano gli operatori del Charitas «come una famiglia». Il diacono Gabriele Benatti, referente diocesano per la disabilità, nel suo intervento ha sottolineato che «siamo tutti invitati a entrare con rispetto e delicatezza in quelle zone d'ombra che ci sono nelle nostre parrocchie, con i sandali in mano perché attraversiamo un luogo sacro». Lo hanno confermato le testimonianze di Marco, Mauro e Giuseppe, le cui esperienze ci chiedono di entrare in relazione, di fermarci e di ripensare le nostre forme di convivenza per costruire città più inclusive. E ce lo ricorda l'arcivescovo Erio Castellucci che, citando papa Francesco, definisce i poveri e, in questo caso i disabili, «i banchieri dei nostri talenti», in quanto «è con loro che possiamo farli fruttare in un tempo in cui serve, appunto, tanto Charitas e tanta Caritas». Parole molto vicine e che ci invitano a «generare circoli virtuosi in cui non ci sia distinzione tra chi ha e chi riceve».



L'intervento dell'arcivescovo Erio Castellucci e, seduto, il diacono Gabriele Benatti, referente diocesano per la disabilità

approfondimenti

Tutti i contributi online

Il tema della disabilità, come è stato ricordato nella conclusione del convegno realizzato in occasione della Giornata mondiale dei poveri, è trasversale a tanti enti e realtà del territorio. A tale proposito, sul sito della Caritas diocesana, in una sezione dedicata, si possono trovare alcuni contributi di analisi ed informazioni forniti dagli enti della Consulta diocesana delle opere caritative, come l'approfondimento realizzato dalle Acli oppure il convegno promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII per la Giornata internazionale delle persone con disabilità previsto il 3 dicembre. Sempre in questa sezione è presente il prezioso elenco di realtà, enti ed associazioni che si occupano in modo diverso della disabilità, fornito e arricchito dal Centro sportivo italiano e dal Centro servizi per il volontariato, oltre a tutte le iniziative proprie di altri enti come Porta Aperta, Coopattiva, Gruppo Masci e Progetto Insieme, che fanno tutti parte della Consulta diocesana delle opere caritative.

«Entrò per rimanere con loro», cammino per ritrovare l'essenziale



«Cena in Emmaus», Diego Velázquez, «Met» New York

gli incontri

Quattro appuntamenti di spiritualità rivolti alle Caritas parrocchiali in diretta su Youtube: il primo giovedì sera con don Malavolti

DI ANNA MARIA GUAGNANO
E CIRO LUDOVICO

In questo tempo così complesso in cui «la pandemia sta interrogando la nostra fede, le abitudini pastorali e il senso stesso della vita» e, al contempo, «ha svelato però dei tesori nascosti: la generosità di chi ha assistito e curato il prossimo, la dedizione di chi ha consolato, la fedeltà di chi ha potuto e dovuto proseguire il lavoro o reinventarne le modalità e la creatività pastorale» (Castellucci), la Caritas diocesana desidera continuare ad

accompagnare le Caritas parrocchiali con un ciclo di incontri di spiritualità a partire dalla cartolina pastorale del vescovo, per riconoscere e valorizzare i «tesori nascosti» che il tempo presente ci sta donando. Pertanto, seppur a distanza, possiamo continuare a camminare insieme e a sentirci Chiesa unita per sperimentare che «siamo tutti sulla stessa barca» (papa Francesco). Certi che, come scrive il Vescovo, «è la fede nel regno di Dio che inizia già ora a piantarsi nella storia ad opera di chi pratica carità e giustizia» e che «Gesù risorto apre varchi di vita là dove regnava la morte», vogliamo renderci disponibili al suo passaggio nelle nostre vite quotidiane, permettendogli di aprire nuovi varchi di vita e alimentare in noi quella carità e quella giustizia che ci rendono strumenti nelle sue mani nell'epoca storica che stiamo attraversando. È a partire da questo orizzonte che è stato ideato il percorso «Entrò per rimanere con

loro: ritrovare l'essenziale». L'itinerario, articolato in quattro appuntamenti, sarà trasmesso attraverso il canale Youtube dell'Arcidiocesi. Giovedì don Matteo Malavolti ci accompagnerà nell'approfondimento del tema «Fermarsi o ripartire» attraverso la testimonianza della propria esperienza di servizio in ospedale accanto a malati e sanitari. Durante l'Avvento, il 17 dicembre, insieme a don Mattia Ferrari parleremo dell'«Essenziale che ha a che fare con le relazioni». Il 24 febbraio sarà con noi il vescovo Erio con un incontro dal titolo «Tutto è dono» e, il 24 marzo, il percorso si concluderà con un intervento del direttore della Caritas diocesana, Eros Benassi, che raccoglierà l'esortazione finale della cartolina pastorale al «Coraggio della speranza». Oggi, come ad Emmaus, vogliamo sentirci discepoli in cammino, fiduciosi che «il Signore – entra per rimanere con noi – per farci compagnia e restituirci il coraggio della speranza» (Castellucci).

«Sosteniamo la speranza», le magliette solidali per aiutare le famiglie

La rete di solidarietà costruita dalla Caritas diocesana per sostenere le persone più fragili continua ad allargarsi, abbracciando sempre più «Donne e uomini di speranza» pronti a dare il proprio contributo per affrontare l'emergenza socio-economica aggravata dalla pandemia. Dall'incontro con Andrea Casoni, ideatore del gruppo Facebook «Emilia Romagna Responsabile» che conta più di 60mila iscritti, è così nata una nuova iniziativa: la maglietta solidale «Sosteniamo la speranza», presentata giovedì scorso in una conferenza online sul canale Youtube dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. Una t-shirt dal prezzo fisso di 15 euro, acquistabile online e in diversi punti vendita sul territorio modenese, il cui intero ricavato verrà devoluto a famiglie con minori bisognose seguite dalla Caritas diocesana. Alle spalle del progetto c'è un vero e

proprio team, che ha trovato in Andrea Casoni, Maria Vittoria Severi, Annalisa Adani, Sandra Notari, Federica Minozzi, Sofia Malagoli, Barbara Calcinelli, Maria Carafoli per il Panathlon e Roberto Mariotti per l'Associazione ristoratori di Modena e provincia gli uomini e, soprattutto, le donne di speranza accanto all'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e alla Caritas diocesana modenese. L'obiettivo, in un tempo per tutti così difficile, è sostenere le famiglie con minori che risentono della crisi economica e sociale, supportandole concretamente per contrastare la povertà educativa. Proprio questo è uno dei tanti obiettivi che si pone il progetto «Donne e uomini di speranza», attivato dalla Caritas sin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 in collaborazione con i Servizi sociali del Comune di Modena, le Acli provinciali, la Croce blu di Modena, le

parrocchie e gli scout Agesci, garantendo alle famiglie in difficoltà un supporto prima di tutto alimentare, con grande attenzione alla filiera di produzione e di distribuzione legata al territorio, e al tempo stesso di ascolto e supporto. «Certamente – ha sottolineato il vescovo nella conferenza di presentazione – la pandemia è sofferta in modo particolare dalle persone anziane e malate, dai tanti che soffrono i lutti, ma c'è questa fascia d'età degli adolescenti a cui sembra che pochi prestino attenzione, in particolare in un momento in cui molti di loro non possono frequentare le lezioni scolastiche in classe. Nell'adolescenza le relazioni sono particolarmente importanti, i ragazzi sono sensibilissimi, hanno bisogno di abbracci, di persone vicine, vivono cambiamenti interiori ed esteriori molto forti: è l'età più vulnerabile. Molti ora si ripa-

rano nei social ma, come sappiamo bene, questi non sostituiscono la presenza fisica. Per questo mi pare che l'obiettivo individuato da questa iniziativa sia particolarmente rilevante, ne sono riconoscente e spero che abbia un enorme successo». Sempre nel corso della presentazione delle magliette solidali, il vicedirettore della Caritas diocesana Federico Valenzano ha sottolineato i numeri dell'emergenza – a partire dai 445 minori assistiti e dalle 52 mamme sole con bambini – nel ripercorrere le origini di «Donne e uomini di speranza», dalla creazione della filiera di solidarietà, giustizia sociale e rispetto dell'ambiente che ha coinvolto istituzioni pubbliche, realtà ed enti territoriali cercando di tradurre in azioni concrete le parole di papa Francesco nelle Encicliche «Laudato si'» e «Fratelli tutti».

Marco Costanzini



La presentazione delle magliette solidali «Sosteniamo la speranza»



INSIEME
AI SACERDOTI

C.E.I. Conferenza
Episcopale Italiana

22 novembre 2020
Giornata nazionale
per il sostentamento
dei sacerdoti

**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

don Egidio Tittarelli

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di don Egidio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito:
chiama il N. Verde
800-825000 o vai su
insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento
sul conto corrente postale
n. 57803009; potrai utilizzare
il bollettino che troverai
nel pieghevole disponibile
in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN
IT 90 G 05018 03200 000011610110
a favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero, con causale
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"
Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it



Galli cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

«Cosa vuoi fare da grande?»

Non c'è bambino al quale non sia stato chiesto, almeno una volta, «cosa vuoi fare da grande?». Anche il Gallo del mattino sarà stato pulcino e gli avranno fatto la stessa domanda. Glielo chiesto e ho fatto l'errore di chiamarlo «galletto amburghese Vallespluga». Per poco mi saltava agli occhi. Non volevo alludere alla buona cucina. Volevo soltanto riferirmi a quand'era giovinetto, un esemplare bianco, di nobile stirpe amburghese, con la cresta a forma di corona, un galletto sognatore. Ciondolando, lusingato dai complimenti, mi si accosta: «E a te, quand'eri piccolo, l'hanno mai chiesto?». «Volevo fare il medico chirurgo». E lui: «E invece sei diventato prete. I preti pensano alle anime, mentre i medici curano il corpo. Ci sei andato vicino».

È vero, ma non sempre i sogni diventano realtà. Quando sognavamo di cambiare il mondo, i nostri modelli, i super eroi di allora sono finiti dimenticati in cantina. Eppure Qualcuno lassù, se non i modelli, ha salvato i nostri ideali, e li ripone continuamente nel cuore degli uomini. Avresti mai pensato, per esempio, che invece di esibirti come professore universitario, o di salire su un'astronave, potevi diventare un economista, o un imprenditore con i jeans, che salva la Terra? La manifestazione che si è svolta ad Assisi nei giorni scorsi, dal 19 al 21 novembre 2020, presenta papa Francesco, è stata una rivoluzione in tal senso. Doveva svolgersi, in presenza, già il marzo scorso, ma è slittata a causa della pandemia. Da 120 Paesi del mondo, 2.000

giovani economisti e imprenditori, si sono incontrati perciò in streaming (via internet), per fare squadra e presentare esperienze di economia solidale sostenibile. È stato proprio papa Francesco a stimolare la creatività dei giovani 18 mesi fa, con una lettera scritta per loro il 1° maggio 2019, nella quale invocava: «Una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda». Era la sfida di «The Economy of Francesco» che convocava i giovani ad Assisi, e celebrata ieri come ultimo giorno. Da allora si sono svolti oltre 300 eventi suddivisi in 12 villaggi tematici (tra cui lavoro e cura; management e dono; finanza e umanità; agricoltura e giustizia;

energia e povertà; policies per la felicità; Co2 della disuguaglianza; business e pace; economia è donna), inclusa la situazione derivante dalla pandemia Covid-19. Ora si intende ripartire con una maggiore consapevolezza: le risorse della Terra sono un bene da condividere, c'è «un'economia della cura» da attuare, migliaia di progetti da affidare alle nuove generazioni. Cosa farai da grande, dunque? Vorrei far parte del «Team della Misericordia», un modello possibile, nato dal cuore giovane di un anziano. È il modello evangelico, che possiamo chiamare, come un tempo, «economia della salvezza». Oggi, solennità di Cristo Re dell'Universo, diamo forza al nostro consenso, in attesa di «cieli nuovi e terra nuova». At salut.

anniversario

Memoria. Una Messa per Gorrieri

Nel centenario della nascita di Ermanno Gorrieri (26 novembre 1920 - 29 dicembre 2004), la Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali, il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari e la Fondazione Sias hanno in programma una serie di eventi, momentaneamente rimandati a causa dell'emergenza sanitaria. Frattanto, mercoledì Gorrieri sarà ricordato con una celebrazione eucaristica alle 18 alla parrocchia della Beata Vergine Addolorata, alla quale si potrà assistere in streaming collegandosi ai siti web www.fondazionegorrieri.it o www.centrofferrari.it. Ermanno Gorrieri, formatosi nell'Associazione studenti medi di Azione Cattolica - il «Paradisino» - della quale fu Presidente dal 1937 al 1942, partecipò alla seconda guerra mondiale come

sottotenente degli Alpini. Dopo l'8 settembre ebbe un ruolo centrale nella resistenza modenese, così come, nel dopoguerra, nella nascita della Dc e della Cisl. Deputato Dc tra il 1958 e il 1963, dal 1966 fu membro del Consiglio nazionale del partito, fino a tutti gli anni settanta. Dal giugno 1966 fu per cinque anni segretario regionale della Dc dell'Emilia-Romagna, membro del Comitato regionale per la programmazione economica (1968-69), pubblicando il *Piano di sviluppo dell'Emilia-Romagna* in 8 volumi. Con il volume *La Repubblica di Montefiorino* (1966) Gorrieri avviò la stagione della matura riflessione storiografica sulla resistenza, mentre *La giungla dei bilanci familiari* (1979) fu una pietra miliare nello studio dei fenomeni economici legati al lavoro, alla famiglia e allo stato sociale. (F.G.)

Da giovedì a sabato prossimo torna a Modena, in modalità online, il Festival della Migrazione. L'appuntamento metterà al centro i giovani, da chi arriva in Italia a chi si sposta in altri Paesi

«Accogliere, proteggere, promuovere e integrare»

L'evento

La Fondazione Migrantes presenterà in anteprima il «Rim Junior»

DI FRANCO MERLI

Torna a Modena da giovedì a sabato, in versione online, il Festival della Migrazione; il tema di quest'anno è «E subito riprende il viaggio - Giovani generazioni, nuove energie per superare le fragilità». L'appuntamento metterà al centro i giovani migranti, sia coloro che arrivano in Italia sia i nostri connazionali che si spostano in altri Paesi. «La sfida delle migrazioni non riguarda più tanto l'accoglienza, ma la capacità di costruire un Paese dove le diversità, la presenza di persone di Paesi, culture e religioni differenti, sappiano comporsi in una realtà più ricca», sottolinea don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes, per il quale «per troppo tempo abbiamo pensato che fosse sufficiente salvare chi annegava (e purtroppo continua anche oggi ad annegare nell'indifferenza di troppi) e portarlo in un porto italiano: questo, infatti, è solo il primo passo». La vera sfida, osserva don De Robertis, «è, come ci ha ricordato papa Francesco, proteggere, promuovere, integrare. Senza queste azioni non c'è vera accoglienza». Nel corso del Festival, che prevede

approfondimenti, dibattiti e tavoli tematici su cooperazione, economia e lavoro, sarà presentato in anteprima il «Rim Junior» della Fondazione Migrantes (il Rapporto italiani nel mondo dedicato ai giovani). È in programma anche un "flash mob virtuale" con i responsabili delle associazioni impegnate nella formazione dei giovani. L'obiettivo è «rappresentare la diversità, le sfumature e l'esperienza soggettiva all'interno della migrazione, partendo dal comune denominatore dell'appartenenza all'umanità. Vogliamo sfidare la retorica che riduce i migranti a categorie semplicistiche: nemici attivi o vittime passive», rileva Luca Barbari, presidente di Porta Aperta. «Quando parliamo di migranti parliamo di persone, storie, volti. Puntare l'attenzione sui giovani è ancora più importante: sono migranti che approdano in Europa per cercare un futuro migliore, sono italiani che qui non trovano prospettive e le cercano altrove», aggiunge il portavoce del Festival, Edoardo Patriarca. Il Festival della Migrazione è promosso da Fondazione Migrantes con le diocesi del territorio emiliano, il Terzo settore (con Porta Aperta come capofila di una cinquantina di organizzazioni), l'Università di Modena e Reggio Emilia e il Centro di ricerca interdisciplinare su discriminazioni e vulnerabilità, con il patrocinio e il sostegno di Regione Emilia-Romagna, Comune di Modena e altri enti locali.



«Angels unwarens», Angeli inconsapevoli, scultura in bronzo e argilla esposta in Piazza San Pietro e realizzata dall'artista canadese Timothy Schmalz, che raffigura migranti di varie culture e diversi periodi storici

gli ospiti

Un programma ricco: nella giornata di apertura il saluto del vescovo e il cardinale Matteo Zuppi

Il Festival della Migrazione si terrà tutto online, sul sito www.festivalmigrazione.it e sulla pagina Facebook. Il programma è molto ricco. L'antipasto sarà il pre-festival di mercoledì, con quattro appuntamenti che culmineranno nell'incontro «In mare aperto la vita non ha colori. Il Mediterraneo: mare di incontri tra popoli», in programma alle 20.45 nell'ambito della rassegna «Il Colore dei Passaporti II Edizione», a cui parteciperà anche don Mattia Ferrari, viceparroco di Nonantola e cappellano di Mediterranean Saving Humans. Giovedì il via al Festival alle 15.30. All'apertura ci sarà il portavoce Edoardo Patriarca, con i saluti del sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli, dell'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci e

del rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia Carlo Adolfo Porro. La prima sessione avrà al centro, alle 16.30, l'intervento di Romano Prodi, introdotto da Michela di Marco (presidentessa Comites Toronto) e di Lucia Ghebregiorges, giornalista e attivista, con la moderazione di Elisabetta Soglio, direttrice di «Buone Notizie Corriere della Sera». Alle 17.30 il tavolo economia e lavoro con Aboubakar Soumahoro, Marco Omizzolo e il professor Maurizio Ambrosini, mentre una serata, alle 21, la lettura dell'enciclica *Fratelli Tutti* di papa Francesco a cura del cardinale di Bologna, Matteo Maria Zuppi. Venerdì, dalle 10.30, sarà presentato in prima nazionale il «Rim Junior 2020», promosso da Fondazione Migrantes. Tra gli altri, interverranno il musicista Amir Isaa,

la vicepresidente della Regione Emilia Romagna Elly Schlein e il direttore di «9colonne», Paolo Pagliaro. Nel pomeriggio, alle 15, la presentazione dell'osservatorio migranti del Crid di Unimoro e alle 17 il tavolo sulla cooperazione internazionale con Nicolò Govoni di «Still i rise», Giuseppina Nicolini, già sindaco di Lampedusa, Domenico Lucano, già sindaco di Riace, di Gianfranco Schiavone e del direttore di Nigrizia, padre Filippo Ivardi. In serata, alle 20.30, il dialogo sul docufilm «Non far rumore». Sabato, infine, alle 11 «Noi ci siamo! Cittadini senza cittadinanza», alle 15.30 le voci dell'associazionismo e alle 17 la conclusione con il tavolo dell'attualità politica a cui sono stati invitati parlamentari di varie forze politiche.



S. Bartolomeo, Formigine (foto R. Zanni)

Formigine in festa per la dedizione

Mercoledì, nel rispetto delle precauzioni contro la diffusione del contagio, la parrocchia di Formigine ha celebrato la solennità della dedizione della chiesa parrocchiale con i Vespri solenni e la Messa, che è stata presieduta dall'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia monsignor Giuseppe Verucchi, parroco di Formigine tra il 1971 e il 1986. Per l'occasione, la chiesa è stata addobbata con l'esposizione delle bandiere e degli stendardi delle confraternite del Carmine, di San Pietro Martire e del Santissimo Sacramento, oltre che con una serie di stendardini ottocenteschi raffiguranti i quindici misteri del Rosario,

solennità

Mercoledì, la comunità ha celebrato con monsignor Verucchi la ricorrenza

dedicata a San Rocco. Non si conosce la data della dedizione: una memoria seicentesca ne ricorda solo la ricorrenza liturgica, fissata per il 18 novembre, dedizione della Basilica dei Santi Pietro e Paolo. D'altronde, l'archivio parrocchiale risale al 1568 e la prima visita pastorale in senso moderno - a parte un caso eccezionale nel 1368 con il vescovo Aldobrandino d'Este - fu compiuta da monsignor Sisto Visdomini nel 1571, ai tempi del primo parroco del quale si conosce il nome, don Cristoforo Targoni. La chiesa attuale è frutto di una completa ricostruzione compiuta tra il 1727 e il 1735 per volontà del Comune di Formigine - che allora vantava diritti di giuspatronato - e di successivi interventi compiuti da don Giambattista Giberti nel XIX secolo e da don Adriano Morselli tra il 1911 e il 1920. Tra il 1978 e il 1984 furono compiuti restauri strutturali e adeguamento liturgico per impulso dell'allora parroco don Giuseppe Verucchi, mentre un successivo restauro con finalità di consolidamento, compiuto tra il 2000 e il 2005 durante il mandato di don Isacco Spinelli ha consentito di riscoprire le decorazioni interne di primo Novecento. (F.G.)

TERRACIELO FUNERAL HOME

TERRACIELO.EU

Il posto più bello dove dirsi addio

Modena

VIA EMILIA EST 1320
059 28 68 11
INFO@TERRACIELO.EU

Mirandola

VIA STATALE NORD 41
0535 222 77
MIRANDOLA@TERRACIELO.EU

Carpi

VIA LENIN 9
059 69 65 67
CARPI@TERRACIELO.EU



Sotto la lente
a cura di don Nardo Masetti

A Messa: accolti e congedati

Una domenica ho celebrato la Messa in una parrocchia. Prima che uscissimo dalla sacrestia assieme ai ministranti, un accolto mi chiese se per l'ingresso preferivo fare il giro lungo o quello corto. Mi informai se, per caso, qualcuno avesse spiegato in qualche occasione ai fedeli il senso di quella processione introitale. La risposta fu: «No!». Allora dissi che facessero il giro che preferivano, tanto i fedeli non ci avrebbero capito nulla in ogni modo. Scelsero quello corto. Nei primi tempi della Chiesa la processione introitale nella città era curata e considerata come immediata preparazione alla celebrazione eucaristica

stessa. Infatti, la Messa veniva presieduta dal vescovo in Cattedrale e dalle chiese cittadine partiva la processione delle persone che con canti e preghiere si recavano assieme al luogo della celebrazione. Il vescovo attendeva i fedeli davanti alla Cattedrale e li accoglieva con un saluto adeguato. Poi assieme entravano in chiesa e aveva inizio la celebrazione. Al termine della celebrazione il vescovo, sempre processionalmente, accompagnava i fedeli alla porta e li congedava con un invito a vivere quello che avevano assieme celebrato e a testimoniare a coloro che non erano cristiani o non praticanti.

I fedeli, in questo modo, si preparavano adeguatamente alla celebrazione della Messa e se ne partivano con un impegno chiaro e autorevole. Oggi è rimasto un segno: la «processione», se così si può chiamare, dalla sacrestia all'altare e viceversa. Se non si cerca di ritrovare e di rivivere interiormente i sentimenti dell'antica processione, si corre il rischio di cominciare a freddo la Messa e si rimanere gelidi o tiepidi nel cuore per tutto il tempo della celebrazione. Se in parrocchia c'è l'abitudine di fare la processione dal fondo della chiesa all'altare, quando passa vicino ai banchi, i fedeli devono «montare su» con il cuore e lasciarsi portare dove

con il sacerdote e i ministranti celebreranno la Messa davanti a quel Dio, che con il battesimo li ha costituiti «re, sacerdoti e profeti». Nella processione finale le persone hanno la possibilità di chiedere un aiuto particolare al Signore, affinché le aiuti a essere coerenti nel corso della settimana e a provare una certa nostalgia nel dover lasciare la casa di Dio. Nelle chiese dove non c'è l'usanza della processione introitale, i fedeli hanno comunque la possibilità di entrare in chiesa alcuni minuti prima dell'inizio della Messa e di fermarsi alcuni minuti al termine, per suscitare in sé stessi i sentimenti sopra descritti.

la curiosità

Gli antichi legami con l'Occitania
Il culto di san Geminiano è attestato anche in Francia, nel piccolo centro di Vielmur-sur-Agout, vicino a Montpellier, nell'area dell'Occitania che un tempo faceva parte dell'antica contea di Tolosa. Il legame tra il Patrono di Modena e il piccolo Comune francese (poco più di 1400 abitanti) ha origini remote, che risalgono all'età matildica. Infatti, verso il 1090, Bertrand de Saint-Gilles, figlio del signore locale Raimondo IV, che dominava l'area detta del Velay, sposò la nipote di Matilde di Canossa. La giovane sopravvisse solo cinque anni alle nozze: si suppone che fosse giunta in terra di Francia già seriamente ammalata e che Matilde le avesse inviato una reliquia di san Geminiano appositamente. Oppure, più semplicemente, la giovane italiana avrà portato nella sua terra d'adozione un culto particolarmente sentito nel Paese d'origine. Sarebbe stata proprio la zia Matilde la grande protagonista, con il vescovo Dodone, della traslazione del corpo di san Geminiano nel

erigendo Duomo, pochi anni dopo (1106). Il culto di san Geminiano fu quindi stabilito a Vielmur presso il locale monastero benedettino femminile di Sainte Marie, fondato nel 1028 dalla potente famiglia dei Lautrec, dove sorse un'apposita cappella dedicata al Santo modenese. Ricostruito dopo le guerre di religione del XVI secolo, particolarmente cruenta nel tolosano, il monastero fu soppresso durante la rivoluzione francese: scomparso il nome del monastero di Sainte Marie de Vielmur, quella che divenne la chiesa parrocchiale del villaggio mantenne solo il nome di *Saint Geminien*, che rimane tuttora. La chiesa di San Geminiano di Vielmur-sur-Agout presenta oggi un campanile romanico e un corpo principale cinquecentesco, con ampliamenti realizzati nel XIX secolo. L'altar maggiore con pregevoli marmi ad intarsio è opera dei fratelli Mazzetti, scultori avignonesi originari della Svizzera italiana, molto attivi nell'area della Francia meridionale compresa tra Linguadoca e Aquitania. (F.G.)

Nell'ultimo scorcio del XV secolo, una sacra rappresentazione mise in scena davanti al Duomo la vita del santo, poi raccolta in un incunabolo corredato da dodici incisioni e redatto in volgare dall'umanista Giovanni Maria Parente, in vista di una diffusione popolare



San Geminiano e l'autore Giovanni Maria Parente, xilografia, «Gloriosissimi Geminiani Vita», 1495

Giorgio Montecchi ha presentato all'Accademia di Scienze, lettere, arti un episodio storico importante per lo sviluppo del culto del patrono

San Geminiano e il «trionfo» dell'aprile 1494

DI FRANCESCO GHERARDI

Il legame di Modena con san Geminiano ha avuto nei secoli ricadute significative sul piano artistico ed editoriale. Questo tema è stato trattato il 15 ottobre scorso da Giorgio Montecchi, che ha approfondito il tema del «Trionfo di san Geminiano» all'Accademia nazionale di Scienze, lettere, arti di Modena, della quale egli presiede la Sezione di Storia, lettere e arti, nell'ambito del festival «Grandezze & Meraviglie». Tra 1494 e 1495, la *civitas geminiana* vide prima la sacra rappresentazione della vita del Santo, messa in scena davanti alla facciata del Duomo il 30 aprile 1494 con grande concorso di popolo – al punto che la Cattedrale fu riempita di paglierici la sera prima per ospitare i numerosi pellegrini – poi, l'anno seguente, l'11 marzo 1495, la pubblicazione dell'incunabolo *Gloriosissimi Geminiani vita* dell'umanista Giovanni Maria Parente a opera dell'editore Domenico Rocciola. «Nella vita dei santi ciò che conta non è solo l'elemento biografico dalla nascita alla morte, ma, spesso, anche tutto il periodo successivo alla loro «salita al cielo» – ha spiegato Montecchi, illustrando la vitalità del culto a san Geminiano –. Così, per Geminiano, non ha interesse solo il periodo limitato al IV secolo in cui visse, ma tutto ciò che

avviene dopo: possiamo parlare di 1600 anni di vita del Santo». Così, proprio il periodo che va dal tardo XV al primo XVI secolo segnò una significativa ripresa dell'attenzione verso il Patrono, anche attraverso opere come la *Gloriosissimi Geminiani vita*, che ripercorre l'esistenza terrena di Geminiano, per giungere sino alla contemporaneità dell'autore e dei lettori, con i racconti dei miracoli attribuiti al Santo. Paradossalmente, uno dei più noti doveva ancora compiersi: risale infatti a un ventennio dopo (1511) il prodigio contro le truppe di Carlo d'Amboise che minacciavano la città dal lato del Secchia, tuttora celebrato liturgicamente ogni anno, il 18 febbraio. La data del 30 aprile, scelta

per la sacra rappresentazione del 1494, faceva invece riferimento alla memoria della traslazione del corpo di san Geminiano avvenuta il 30 aprile 1106, come testimoniato dalla celebre *Relatio de innovatione ecclesie Sancti Geminiani ac de translatione eius beatissimi corporis*, prezioso manoscritto miniato di età matildica conservato presso l'Archivio capitolare di Modena. Sappiamo dalle cronache del tempo che la rappresentazione del 1494 si basò fondamentalmente sugli episodi narrati nei bassorilievi della porta dei Principi, trovando il momento saliente nel celebre episodio dell'esorcismo alla figlia dell'imperatore d'Oriente, ovvero, per dirla con le

parole del cronista Lionello mercante, «de Sante Zimignan quande l'andè despiritare la fiola de l'imperatore», mentre Jacopino de' Bianchi, ripercorrendo sempre l'episodio della figlia dell'imperatore, scrisse che «la festa fu fata molto dignissima e con grande solennità». Dalla sacra rappresentazione derivò appunto l'impresa editoriale della *Gloriosissimi Geminiani vita*, opera pensata evidentemente per una diffusione popolare, dato che, a parte l'*incipit* e il *colophon* latini, era redatta interamente in lingua volgare, alternando brani in prosa a parti in versi, perlopiù ottave secondo la tradizione della poesia epica coeva, a eccezione di un sonetto conclusivo, che costituiva la preghiera individuale del lettore. L'opera è arricchita da dodici incisioni a mezza pagina e si articola in undici episodi che narrano la vita del Santo e i suoi miracoli, legati a soprattutto a tre filoni: la difesa della città contro gli invasori (Attila e gli Ungari), la protezione dalle inondazioni (l'episodio di Modena inondata e dei cittadini salvi nel Duomo rimasto miracolosamente all'asciutto) e gli interventi contro il demonio, senza dimenticare il salvataggio del fanciullo caduto dalla Ghirlandina, raffigurato anche nel gruppo scultoreo di Agostino di Duccio (1442).



Gli unni davanti a Modena, «Gloriosissimi Geminiani vita», 1495

a cura di

«Occorre rivedere i codici Ateco»

«Basta con la rincorsa dei codici Ateco per dare ristoro alle imprese colpite dalle misure di contenimento della pandemia. Bisogna indennizzare tutti gli imprenditori che hanno subito gravi perdite di fatturato, indipendentemente dalla loro appartenenza a settori e ambiti di mercato». Carlo Alberto Rossi, segretario generale Lapam Confartigianato, lancia un appello per una revisione della tassonomia delle imprese. Sistema che, in questi mesi, sta portando alla luce tutti i suoi limiti. «Dopo tanti mesi di fermo e di «stop and go» delle attività, tutto il sistema economico italiano è andato in sofferenza. Non si deve più tentare di correre dietro alla realtà con i codici Ateco. Occorre che nella prossima legge di bilancio si reperiscano le adeguate risorse aggiuntive per dare ristoro a tutti gli imprenditori che

hanno subito perdite gravi, a qualsiasi settore e pezzo della filiera appartengano, e con un riferimento temporale più ampio possibile che tenga conto dei tanti mesi di fermo delle attività. Serve un provvedimento generalizzato per tutte le imprese e selettivo nell'individuazione di chi ha subito perdite. Stiamo parlando di fatturati che sono crollati e per individuarli è presto fatto: è sufficiente utilizzare e confrontare i dati della fatturazione elettronica, obbligatoria per le imprese dal 2019, che sono già in possesso della Pubblica amministrazione». Il codice Ateco è un numero che identifica l'attività svolta dalle imprese. Tutte le imprese hanno uno o più codici Ateco, assegnati all'atto dell'iscrizione in Camera di Commercio in base alle attività svolte. «Tutto bene – spiega Rossi – se non fosse che, oltre alla mera classifica-

zione delle attività anche per finalità statistiche e di anagrafica nazionale delle imprese, il codice Ateco è stato utilizzato per decidere nella fase di lockdown chi avrebbe potuto tenere aperto e chi no. Oltre a generare criticità legate alla disparità di trattamento del mondo imprenditoriale, è stato messo in luce come il codice Ateco è inadatto a cogliere il complesso sistema di relazioni di fornitura e subfornitura delle catene del valore. Inoltre, nella fase più critica dell'emergenza, alcune attività si sono trovate nella paradossale situazione di avere uno dei propri codici Ateco sospeso per decreto ed altri liberi da vincoli. Una revisione, sia del sistema di classificazione che degli strumenti per l'individuazione delle attività delle imprese, è necessaria».



ARCIDIOCESI MODENA-NONANTOLA SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE



UNO CHE GRIDA NEL DESERTO...

Esercizi spirituali di Avvento online insieme al Vescovo Erio trasmessi sul canale YouTube SPGModena

Sabato 28 novembre 2020
Dalle 9.00 lodi e 1° meditazione
Dalle 15.00 preghiera e 2° meditazione

GIOVANI OVER 18

Ti consigliamo di raccoglierti in un «luogo deserto della casa». Potresti allestire il tuo angolo della preghiera, accendere una candela, scegliere un'icona a te particolarmente cara, aprire la Bibbia e appuntare le riflessioni su un quaderno. Al termine di ogni meditazione potrai dedicarti a un tempo di silenzio.

Domenica 29 novembre 2020 ore 16:00

ADOLESCENTI

Sarà trasmesso il MESSAGGIO DEL VESCOVO che gli educatori potranno proporre ai gruppi delle medie e delle superiori per prepararsi a vivere questo tempo di Avvento!

L'eterna presenza: percezione e rimozione della morte

Conferenza tenuta online da Paola Bigini all'interno del programma del festival «Màt - Settimana della salute mentale»

«L'eterna presenza, percezione e rimozione della morte» è il tema affrontato da Paola Bigini nell'omonima conferenza in modalità online per l'Accademia nazionale di Scienze, lettere, arti lo scorso 23 ottobre, all'interno di «Grandezze & Meraviglie - Festival musicale estense», nel programma di «Màt - Settimana della salute mentale». Bigini ha ripercorso il rapporto fra il tema della morte e la sua raffigurazione artistica dalla

civiltà classica ai giorni nostri, partendo dall'immagine della deposizione di Sarpedonte da parte dei gemelli Hypnos e Thanatos (il sonno e la morte) nel «cratere di Eufonio» (520-510 a.C.). «Nel mondo classico, la morte è negazione della vita: esiste un ultramondano, ma è un ultramondano assolutamente triste in cui le anime non possono vivere una vita serena - ha spiegato, citando l'incontro di Ulisse con l'anima di Aiace, nel capitolo XI dell'Odissea - . Roma stabilisce con i morti un rapporto di separazione: le necropoli sono città dei morti, fuori dalle città dei vivi perché i morti perdono la cittadinanza, avendo perso ciò che li distingue come esseri umani, cioè la parola». Tra il I secolo avanti Cristo e il I dopo Cristo si diffondono, soprattutto nella élite

senatoria, le filosofie razionalistiche dello stoicismo - per il quale dopo la morte l'anima si riunisce alla divinità - e dell'epicureismo, che la vede come un mero dissolvimento, dopo il quale il problema dell'aldilà non si pone, perché con la morte cessa anche l'anima. A livello popolare saranno però i culti orientali - quello più pubblico rivolto a Iside e quello iniziatico dedicato a Mitra - a proporre nuove interpretazioni del rapporto tra vita e morte, fino a quando il cristianesimo non ribalterà i termini della prospettiva. «Dei santi infatti il cristianesimo celebra il giorno della morte, non quello della nascita terrena, considerandolo come il giorno della nascita definitiva - ha detto Bigini - . Al centro di tutto viene posto il rapporto fra la croce e la risurrezione, anche se per le prime

raffigurazioni della croce dobbiamo attendere il V secolo, nel Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna, e la prima immagine di Cristo crocifisso, anche se non sovrapposto alla croce, risale al medesimo secolo, con il pannello ligneo di Santa Sabina, a Roma». Il Trecento della peste, delle guerre e delle carestie vide irrompere sulla scena artistica le numerose raffigurazioni del «trionfo della morte», soprattutto in area mediterranea, e quelle della «danza macabra» nel nord Europa, con la personificazione della morte in forma di scheletro. Una raffigurazione destinata a durare fino all'età barocca, mentre il Cinquecento fece del *memento mori* un tema ricorrente, presentato anche negli *Esercizi spirituali* di Sant'Ignazio di Loyola come tema di meditazione per incentivare il disprezzo degli

attaccamenti mondani e l'esercizio del libero arbitrio per il conseguimento della salvezza. Sospesa tra speranza nella vita eterna e angoscia per il decadimento fisico, la morte rimane centrale fino alla sua progressiva rimozione, che inizia nel Settecento illuminista e culmina nel XIX secolo, con la rinascita di necropoli lontane dai centri abitati. Paradossalmente, la rimozione della morte è andata di pari passo con la crescita dell'interesse per l'occulto e il paranormale - nell'Ottocento - e con la crisi delle idee assiomatiche sulla vita biologica e sociale dell'uomo nel Novecento. La pandemia in corso mette ulteriormente in crisi i deboli equilibri della contemporaneità, con la presenza incombente, ancorché rimossa, della morte

Francesco Gherardi



Trionfo della morte, oratorio dei Disciplini di Clusone

Ricorre quest'oggi la giornata nazionale dedicata al sostentamento del clero, occasione di vicinanza ai nostri parroci per non «gravare» sui fondi dell'8xmille

«L'importanza di un'offerta»

DI MARCELLO BARBIERI *

Asseguito della revisione del sistema economico della Chiesa, la remunerazione mensile dei nostri sacerdoti è garantita dal ricavo degli Istituti diocesani sostentamento clero, dalle remunerazioni e pensioni personali, dalle offerte per i sacerdoti e, per la gran parte, attraverso l'utilizzo dei fondi 8xmille. Il fabbisogno annuale per i 34.000 sacerdoti, di cui 3.000 anziani e malati e 400 missionari all'estero, è di 530 milioni di euro (dato 2018). A coprire il necessario provvedono per il 16,7% gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali), per il 7,5% le remunerazioni ricevute dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e Diocesi) e per il 6,5% le rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero.

Le offerte per i sacerdoti, espressione della corresponsabilità e della solidarietà dei fedeli, rappresentano soltanto l'1,7% di quanto necessario e pertanto, per garantire una remunerazione dignitosa ai sacerdoti e religiosi che svolgono un servizio a favore delle diocesi, è necessario prelevare cospicue somme dai fondi dell'8xmille (384 milioni di euro nel 2019), corrispondenti al 67,6% del fabbisogno complessivo. Quanto potremo raccogliere attraverso le «Offerte per i sacerdoti» - non solo nella giornata nazionale dedicata, quella di oggi, 22 novembre - consentirà di liberare fondi dell'8xmille per eguale importo, da destinarsi alle altre finalità previste, «esigenze di culto della popolazione» e «carità in Italia e nel terzo mondo». Durante quest'anno la Cei ha destinato fondi straordinari a tutte le Diocesi e anche la nostra, in questo anno segnato dalla pandemia e dalle sue conseguenze economiche negative sui bilanci parrocchiali e sulle famiglie, potrà distribuire importanti somme di denaro direttamente alle parrocchie. Tutto questo durerà fino a che ci sarà

Il sostegno dei sacerdoti, strumento della Chiesa di cui serve consapevolezza: testimonia solidarietà e corresponsabilità dei fedeli, liberando risorse destinate a esigenze di culto e carità

qualche fedele informato e consapevole del funzionamento del sistema scelto dalla Chiesa cattolica nel 1984. Purtroppo i dati forniti dal servizio nazionale indicano offerte e firme costantemente in calo, ma ciò che preoccupa più di tutto è la mancanza di informazione, conoscenza e corresponsabilità nei confronti di queste due forme legate a doppia mandata: «8xmille» e «Offerte per i sacerdoti».

Se vogliamo poter contare su altri aiuti, anche per il prossimo anno, e sulla remunerazione dei sacerdoti (spesso data per scontata), sarà necessario riprendere a parlare nelle nostre comunità anche di denaro e non solo per chiederlo per le proprie necessità; dovremo insistere sui valori che stanno alla base del sistema scelto dalla Chiesa e di come si può testimoniare il Vangelo anche attraverso la solidarietà, la perequazione e la trasparenza nell'uso del denaro. Ognuno dovrà fare la sua parte e farlo insieme: da chi predica a chi amministra, da chi annuncia a chi testimonia, dai parroci ai fedeli. Forse da troppo tempo diamo per scontato che i soldi in qualche modo arrivano, forse quest'anno abbiamo toccato con mano che ne arriveranno meno.

Occorre fare qualcosa di più e meglio. * Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola



Alcuni sacerdoti della nostra diocesi durante la Messa del Corpus Domini in Piazza Grande

«Segno di fraternità e stima per i presbiteri della propria comunità»

il messaggio

L'arcivescovo Gian Carlo Perego, incaricato regionale per il Sovvenire

DI GIAN CARLO PEREGO *

È dal 1989 che, entro il 31 dicembre di ogni anno, è possibile fare un'offerta liberale all'Istituto per il sostentamento del clero in favore dei nostri sacerdoti. Si tratta di uno strumento in più, che unito alla firma dell'8xmille, sostiene la vita della Chiesa, e in particolare i presbiteri. Solo con un gesto di solidarietà

tutti insieme possiamo garantire a ciascun sacerdote il necessario per la sua vita e il suo ministero tra noi. È uno strumento, quello dell'offerta, collegato alla tradizione della Chiesa che vede ogni comunità sostenere il proprio sacerdote, riconoscendo che il suo ministero pastorale - di presidenza dell'Eucaristia e dei sacramenti, di catechesi e di carità - è fondamentale per una o più parrocchie a lui affidate. Spetta, infatti, ai fedeli mantenere il proprio sacerdote. Se la comunità non è in grado di farlo, l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero interviene con le risorse che si ricavano dal patrimonio beneficiale. Se né la

comunità né l'Istituto diocesano riescono a garantirgli il necessario per vivere, interviene l'Istituto centrale per il sostentamento del clero, che attinge ai proventi dell'8xmille e delle offerte deducibili. Questo nuovo sistema di condivisione dei beni è frutto di un cammino ecclesiale compiuto dopo il Concilio Vaticano II, che ha sottolineato il volto di una Chiesa «popolo di Dio», «fraternità», al cui servizio sono i ministri ordinati e in cui tutti sono corresponsabili. In tal modo si è arrivati a realizzare una perequazione economica tra tutti i sacerdoti che ha permesso di destinare più risorse alla carità e alla

pastorale nella Chiesa. Elargire un'offerta liberale all'Istituto significa quindi aumentare questa condivisione dei beni a sostegno dei nostri sacerdoti anzitutto, ma anche conseguentemente aumentare la possibilità di dono e di condivisione in parrocchia con i più poveri, le missioni, le attività pastorali. L'offerta liberale è anche un segno concreto di stima nei confronti dei presbiteri, che vivono nelle nostre parrocchie o sono al servizio di più parrocchie; che educano alla fede i nostri bambini, ragazzi e giovani; alla cui porta bussano molte persone povere e in difficoltà; che ci fanno visita nelle nostre case; che ci consolano e ci sostengono nelle

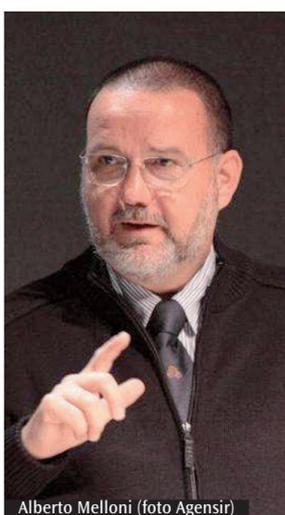
sofferenze; che vivono la gioia della festa per la nascita di un figlio o condividono il dolore per la perdita di una persona cara invitandoci alla speranza cristiana. Il sacerdote è un uomo tra noi, fratello e maestro nella fede. Il 22 novembre, domenica che chiude l'Anno liturgico, celebriamo Cristo Re, il Cristo Servo, e ricordiamo questi «servitori della gioia», quali sono i sacerdoti nelle nostre comunità. Il nostro sostegno concreto sia un segno di considerazione verso un ministero che è servizio al cammino di fede, speranza e carità di ciascuno di noi.

* arcivescovo di Ferrara-Comacchio

L'accademico Melloni consulente della Commissione Europea

Per la prima volta un ricercatore italiano entra a far parte del gruppo dei consulenti scientifici della Commissione Europea. È Alberto Melloni, accademico dei Lincei e docente di Storia del Cristianesimo nell'Università di Modena e Reggio, segretario della fondazione per gli Studi Religiosi e titolare della Cattedra Unesco sul Pluralismo religioso e la pace dell'Università di Bologna. «Sono contento che per la prima volta l'Italia sia rappresentata in un organo di consulenza scientifica della Commissione», ha dichiarato Melloni all'Ansa. Con lui sono stati nominati Maarja Krusmaa, docente di Biorobotica, vice-

rettore per la ricerca dell'Università tecnologica estone di Tallinn (TalTech) e Nebojsa Nakicenovic, direttore di The World in 2050 (Twi2050), ex vicedirettore generale e direttore generale ad interim dell'International Institute for Applied Systems Analysis (Iiasa) ed ex docente di economia energetica presso la Vienna University of Technology. Il compito del Comitato di cui entra a far parte Alberto Melloni è esprimere pareri su temi di frontiera e di interesse generale, come ha fatto nel giugno scorso con un documento sulla necessità di prepararsi ad affrontare future pandemie dopo quella di Covid-19, o in precedenza con le microplastiche nell'ambiente e la transizione energetica in Europa.



Alberto Melloni (foto Agensir)

«Entrò per rimanere con loro»: ritrovare l'essenziale

Incontri di spiritualità della carità dalla Cartolina Pastorale 2020/2021 del Vescovo Erio

26 novembre 2020 - Fermarsi o ripartire con don Matteo Malavolti

17 dicembre 2020 - L'essenziale ha a che fare con le relazioni con don Mattia Ferrari

24 febbraio 2021 - Tutto è dono con il Vescovo Erio

24 marzo 2021 - Il coraggio della speranza con Eros Benassi

Gli incontri si terranno alle ore 21 Info: animazionecaritas@modena.chiesacattolica.it

Alle Caritas Parrocchiali

in diretta sul canale

YOUTUBE della Diocesi

o su piattaforma webinar



In cammino con il Vangelo

I domenica di Avvento - 29/11/20 - Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

di don Giacomo Aprile

«Senza risveglio, non si può sognare»: questa constatazione di Benigni ci rammenta, come il Vangelo di questa prima Domenica di Avvento, «il rischio quotidiano di una vita dormiente, distratta e senza attenzione, incapace di cogliere arrivi ed inizi, albe e sorgenti, e di non vedere l'esistenza come una madre in attesa, gravida di luce. Sulla terra tutto è in attesa, ma l'attesa non è mai egocentrica, non si attende la beatitudine del singolo, ma cieli nuovi e terra nuova (Is 65,17; Ap 21,1), Dio tutto in tutti (1Cor 15,28), la vita che fiorisce in tutte le sue forme» (Ronchi). Il tempo di Avvento che comincia oggi è caratterizzato dal saper attendere con attenzione. Attesa e attenzione hanno la medesima radice: tendere a, rivolgere mente e cuore verso qualcosa che manca, che si fa vicino e che cresce. «Sono le madri quelle che conoscono a fondo l'attesa, che la imparano nei nove mesi che il loro ventre lievita di vita nuova» (De Luca). «Attendere è l'infinito del verbo amare», ricorda don Tonino Bello, «e Maria è colei che sa amare all'infinito». L'Avvento è anche «un tempo di incamminati; tutto si fa più vicino: Dio a noi, noi agli altri, io a me stesso. È un tempo in cui si abbreviano distanze: tra cielo e terra, tra uomo e uomo; e si avviano percorsi. Il Vangelo ci mostra come farlo: con due parole che aprono e chiudono il brano, come

Vegliare per «svegliare» i nostri fratelli che aspettano insieme a noi il Signore

due parentesi: fate attenzione e vegliate» (Ronchi). Gesù racconta di un padrone che se ne va e lascia tutto in mano ai suoi servi, affidando a ciascuno

il suo compito. «Qui si narra di un Dio che mette il mondo nelle nostre mani, che affida tutte le sue creature all'intelligenza fedele e alla tenerezza

combattiva dell'uomo. Dio si fa da parte, si fida dell'uomo, gli affida il mondo. L'uomo, da parte sua, è investito di un'enorme responsabilità.

Non possiamo più delegare a Dio niente, perché Dio ha delegato tutto a noi» (Ronchi). Sappiamo fidarci di Dio e delle sue promesse? È il portiere in particolare che deve vegliare. Quel portiere siamo noi, che siamo chiamati a custodire la porta del nostro cuore, davanti al quale il peccato è accovacciato (Gen 4,7), e a vivere attenti. «Attenti alle persone, alle loro parole, ai loro silenzi, alle domande mute, ad ogni offerta di tenerezza, alla bellezza del loro essere vite incinte di Dio. Attenti a ciò che accade nel cuore e nel piccolo spazio di realtà in cui mi muovo. Vegliate con gli occhi bene aperti. Il vegliare è un guardare avanti, uno scrutare la notte, uno spiare il lento emergere dell'alba, perché il presente non basta a nessuno. Vegliate su tutto ciò che nasce, sui primi passi della pace, sul respiro della luce, sui primi vagiti della vita e dei suoi germogli. Il Vangelo ci consegna una vocazione al risveglio: che non giunga l'atteso trovandoci addormentati» (Ronchi). Dobbiamo vegliare per «svegliare» i nostri fratelli che aspettano insieme a noi la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine (1Cor 1,7-8). Prepariamoci, allora, a questa attesa di Dio, «di un Gesù che è Dio caduto sulla terra come un bacio» (Calati). Come una carezza sulla terra e sul cuore. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate! (Mc 13,37)



Gerard van Honthorst (Gherardo delle Notti), «Adorazione del Bambino», 1619-20. Firenze, Uffizi



L'udienza del Papa di mercoledì, trasmessa in diretta dalla biblioteca del Palazzo apostolico (foto Agensir)

La settimana del Papa

Pregare seguendo l'esempio di Maria per mettere la vita nelle mani di Dio

Nel nuovo testamento non c'è solo la preghiera di Gesù. A illuminare i fedeli sull'importanza dell'orazione c'è infatti anche il grande esempio di Maria. E proprio su di lei si è concentrato papa Francesco nella catechesi all'udienza di mercoledì scorso. Una preghiera che accompagna la Madonna fin dall'inizio. «Quando ancora il mondo la ignora», ha spiegato Francesco, «quando è una semplice ragazza promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Maria prega. Possiamo immaginare la giovane di Nazareth raccolta nel silenzio, in continuo dialogo con Dio, che presto le avrebbe affidato la sua missione». Non sa ancora nulla di ciò che la aspetta ma «una cosa è certa: Maria appartiene alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri, ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio». Una caratteristica fondamentale di Maria è che «non dirige autonomamente la sua vita: aspetta che Dio prenda le redini del suo cammino e la guidi dove Egli vuole». La sua docilità è ciò che «predispone i grandi avvenimenti che coinvolgono Dio nel mondo». Una docilità tangibile nel suo «Eccomi» di fronte all'angelo Gabriele ed un atteggiamento che deve essere caratteristico di ogni cristiano. «Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: «Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu

vuoi e come Tu vuoi». Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. È Dio sempre risponde. Quanti credenti vivono così la loro preghiera!». Una preghiera che non si colora di rabbia per i problemi ma accoglie la realtà, rendendoci capaci di essere «strumenti della grazia di Dio». La preghiera sa anche «ammansire l'inquietudine» e «trasformarla in disponibilità». «Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: «Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino». Maria ha inoltre accompagnato in preghiera tutta la vita di Gesù, fino alla morte e risurrezione. Prega con la comunità dei discepoli e per essa e «diventa Madre della Chiesa». Francesco ha spiegato che «leggendo il Vangelo, notiamo che ella sembra qualche volta scomparire, per poi riaffiorare nei momenti cruciali». Quella della Madonna è anche una preghiera di meditazione: «Tutto ciò che le capita intorno finisce nel profondo del suo cuore, perché venga passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato». «Qualcuno - ha concluso il Papa - ha paragonato il cuore di Maria a una perla di incomparabile splendore, formata e levigata dalla paziente accoglienza della volontà di Dio attraverso i misteri di Gesù meditati in preghiera. Che bello se anche noi potremo assomigliare un po' alla nostra Madre!»

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale della tua Diocesi

Tutto nuovo, tutto rinnovato.
Il settimanale che informa e racconta i fatti
e la vita cristiana del nostro territorio.

Ogni Domenica insieme ad Avvenire.

Per informazioni:
telefona al numero 059 21 33 867
il Lunedì e il Mercoledì dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI?
SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:
- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano
e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A0503412900000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, 13

